



**Amministrare una scuola? Ecco i corsi per formare i referenti**



L'esigenza di provvedere all'aggiornamento professionale sulla gestione amministrativa-iscrittiva degli amministratori delle scuole Fism ha indotto il Centro servizi della Fism nazionale - avente lo

scopo di fornire servizi diretti a promuovere lo sviluppo e la razionalizzazione della gestione delle scuole dell'infanzia - a organizzare corsi di aggiornamento di secondo livello per la formazione dei referenti gestionali regionali. L'ultima, in ordine di tempo, si è svolta a Roma lo scorso ottobre. Gli approfondimenti hanno riguardato tre aree tematiche: fiscale, lavoro e organizzativo, valorizzando la qualità del progetto educativo delle scuole Fism e considerando le compatibilità economiche. Per questo motivo è stato

messo a punto un percorso sequenziale per le scuole in difficoltà, per cogliere pienamente gli aspetti di criticità e porvi rimedio, per quanto dato alle scuole. Ancora, si è proceduto ad incrementare i progetti di «comunicazione» verso le singole strutture associate, in particolare nella Regione Lazio, cui seguirono interventi, già in questo mese di novembre, in Sardegna e poi in Campania, in Sicilia, con i presidenti regionali e provinciali parli attive e proponenti.  
Ciancino Zanfisi

**La Federazione protagonista a Parma da 50 anni sempre in prima linea**

Le scuole dell'infanzia e i nidi della Fism di Parma e provincia hanno compiuto 50 anni. Per festeggiarli, oltre alle numerose iniziative realizzate, è stato organizzato sabato 26 ottobre il convegno «Educare in un mondo che cambia: 50 anni di scuole dell'infanzia e nidi Fism a Parma e provincia». Assai numerosa la presenza, oltre 350 persone, educatrici, insegnanti, coordinatrici, gestori e altri invitati, alle quali ha il delegato del vescovo ha evidenziato come i bambini, nel cogliere spontaneamente l'essenziale, debbano occupare una posizione centrale nell'attenzione degli adulti e nelle priorità educative. Paolo Chierici, presidente provinciale della Fism, ha evidenziato come il compito della Federazione non sia di «vigilare» sulle scuole aderenti ma aiutarle nel loro autonomo sviluppo mettendo in campo competenze e servizi, ricordando che attualmente sono 51 le scuole paritarie Fism a

Parma: a cui vanno aggiunte due strutture che si occupano di servizi 0-3 anni. L'attenzione alle nuove esigenze delle famiglie ha trovato risposta, a partire dal 2000, con l'attivazione di tredici servizi fra nidi e sezioni primavera. La riflessione ha poi trattenuto il lavoro degli ultimi anni: identità, autonomia, qualità, appartenenza a una Federazione che delinea e sostiene, con la formazione e il coordinamento pedagogico. Sono intervenuti, con un contributo, Luigi Morgano, segretario nazionale Fism; Andrea Bobbio, dell'Università di Aosta; Maja Antonietti, dell'Università di Modena e Reggio; Elisabetta Musi, dell'Università Cattolica di Piacenza e responsabile del coordinamento Fism di Parma. È stato proiettato un video che ha ricordato la storia della Fism: tra rifariti in bianco e nero, scene di gioco e interni colorati, è sfilato in pochi minuti mezzo secolo.



Pagina a cura della Federazione italiana scuole materne via della Pigna, 13/a - 00186 Roma tel. 06.69870511; fax 06.69925248 email: fismnazionale@tin.it; www.fism.net



**Per gli insegnanti la sfida della qualità**

DI REDD SANTE DI POL

Fino ad alcuni decenni addietro il sistema formativo italiano era caratterizzato dalla convinzione che per insegnare ai bambini della scuola materna e ai ragazzi della scuola elementare fosse sufficiente una preparazione culturale e professionale di medio livello, mentre per gli adolescenti e i giovani delle scuole secondarie servisse esclusivamente una preparazione culturale e disciplinare specialistica, di livello universitario. Per questi ultimi era ritenuta superflua ogni formazione pedagogica e didattica, perché era radicato l'assunto «Chi sa, sa anche insegnare».

In base a queste convinzioni veniva richiesta una formazione universitaria per i professori delle scuole secondarie, mentre per gli insegnanti di scuola materna ed elementare era richiesta una formazione di livello secondario superiore: quattro anni di Istituto magistrale, organizzato come succedano dei licei, per formare buoni maestri e maestre di scuola elementare e tre anni di Scuola magistrale, equiparata anche culturalmente alle scuole professionali, per formare buone maestre di asilo.

Un'investimento di tendenza iniziò a manifestarsi a partire dall'inizio degli anni '70 sotto l'impulso dei nuovi indirizzi pedagogici e psicologici che avevano rivalutato il momento evolutivo e formativo del periodo infantile e dell'acquisita consapevolezza di superare il modello assistenziale che aveva fino allora caratterizzato l'istruzione della fascia di età 3-10 anni. Il nuovo stato giuridico del personale docente della scuola italiana, promosso dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Franco Maria Martelli, e del suo orientamento prioritario per la riqualificazione dell'insegnante e della classe magistrale «una formazione universitaria completa da richiedere come requisito di base a tutti i docenti unitamente alla specifica abilitazione».

A causa di una serie di difficoltà di ordine politico ed anche economico, solo nel 1996 venne approvato l'ordinamento didattico e del corso di laurea per la preparazione dei maestri, denominato corso di laurea in Scienze della formazione primaria. Con l'avvio nell'anno accademico 1998/99 del nuovo corso universitario, vennero gradualmente soppressi l'Istituto e la Scuola magistrale, dopo 75 anni dalla loro istituzione con la Riforma Gentile.

Il nuovo corso di laurea ha costituito una risposta adeguata al problema di come conciliare qualità e qualità, cultura e professionalità nella formazione magistrale. Nonostante alcune precocità



cupazioni di ordine organizzativo, un'organica formazione universitaria era diventata ormai in procrastinabile di fronte a fenomeni sociali e culturali nuovi come la forte contrazione della popolazione della scuola di base negli anni '80 e '90, la disoccupazione magistrale diventata strutturale, l'articolazione delle competenze metodologico-didattiche e, infine, la necessità di adeguamento al contesto scolastico-formativo europeo.

Il corso quadriennale di Scienze della formazione primaria è stato strutturato in un primo biennio comune e in un successivo articolato in due distinti indirizzi abilitanti all'insegnamento rispettivamente per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria.

Dopo poco più di un decennio il corso di laurea è stato portato a cinque anni di studio e senza più la divisione in due distinti indirizzi. Attraverso un percorso unitario gli studenti ottengono l'abilitazione all'insegnamento in entrambi gli ordini di scuola, infanzia e primaria. Questa modifica ordinamentale è stata dettata sia dalla necessità di equiparare la durata dei percorsi di formazione degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria a quella dei professori di scuola secondaria, sia dall'opportunità di unificare la formazione degli insegnanti di due ordini scolastici fra loro complementari e favorire così la mobilità degli insegnanti. E infine si era preso atto che ormai la maggioranza dei laureati proseguiva la formazione professionale nell'anno aggiuntivo per conseguire entrambe le abilitazioni.

Il curriculum del nuovo corso di laurea si pone come obiettivo la formazione di insegnanti in grado di affrontare le sfide odierne dell'educazione e di garantire a tutti un'offerta formativa di qua-

lità? Il piano di studi prevede il superamento di 30 esami nei seguenti ambiti: a) attività formative di base (discipline pedagogiche, metodologiche-didattiche, psicologiche, socio-antropologiche); b) i saperi della scuola (discipline linguistiche-letterarie, storiche, geografiche, matematiche, fisiche, chimiche, biologiche ed ecologiche, artistiche, musicali e motorie); c) insegnamenti per favorire l'apprendimento e l'integrazione scolastica e sociale degli alunni con disabilità (area psico-pedagogica, giuridica, igienico-sanitaria). Ai corsi d'insegnamento si affiancano attività laboratoriali, in cui si mettono in relazione le competenze didattico-applicative con i diversi ambiti disciplinari. Attenzione particolare è dedicata allo sviluppo delle competenze in lingua inglese per il raggiungimento del livello B2 e a quelle tecnologico-informatiche.

La formazione è completata da 600 ore di attività di tirocinio che hanno inizio al secondo anno. Il tirocinio si svolge prevalentemente presso le istituzioni scolastiche convenzionate, statali e paritarie, dell'infanzia e primaria. Il tirocinio offre l'opportunità di fare esperienza della professione dell'insegnante, attraverso l'osservazione delle attività didattiche in classe; la riflessione critica sui problemi dell'insegnamento; la partecipazione ai momenti della programmazione, della didattica disciplinare e della valutazione. Il corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria è ad accesso programmato dal Miur che stabilisce annualmente, tenendo conto delle esigenze del sistema scolastico e di coordinamento, la quota di studenti ammissibili nelle diverse università in cui sono attivati i corsi di laurea. Per essere ammessi gli studenti devono superare un test di ammissione i cui contenuti sono stabiliti di anno in anno dal ministero.

L'inserimento nelle scuole dell'infanzia, statali e paritarie, dei nuovi insegnanti laureati ha permesso, a giudizio dei dirigenti scolastici e di coordinatori, di meglio supportare il processo di rinnovamento e di riqualificazione dell'offerta formativa delle scuole. Grazie alla selezione iniziale e al rafforzamento del percorso formativo universitario, l'insegnamento nella scuola dell'infanzia non sarà più considerato un'occupazione di ripiego e scarnameo qualificata, ma potrà essere riconosciuta come una professione specializzata e strategica nella formazione delle future generazioni.

Ogni ipotesi di trovare scorciatoie o alternative meno impegnative verrebbe a inventare il processo di potenziamento qualitativo dell'istruzione infantile e si porrebbe in una situazione anomala rispetto alla realtà europea.



**«Noi docenti chiamati a guardare la classe con gli occhi dei bambini»**

DI IVANA DELLA LIBERA

C'è una ventata d'aria pura che investe anche il nostro essere scuola, nonostante le difficoltà attuali, i disagi, la fatica di vivere. Papa Francesco, amato anche dai bambini, ha parole di speranza e di incoraggiamento: parla di stupore, di tenerezza, di bellezza, di amore. Noi educatori siamo chiamati seguire, amare e professionalmente, il filo magico di questi messaggi rivolti a tutti, mettendoli in sintonia con il progetto educativo di scuola e concretizzandoli nel piano dell'offerta formativa e, in particolare, nel curriculum come proposta educativa in risposta ai diritti dei bambini e alle legittime attese dei loro genitori.

Nelle ipotesi progettuali si inseriscono le idee, gli spunti, i suggerimenti, le piste possibili per dei percorsi di lavoro che accompagnano l'attività e la vita di scuola per l'intero anno scolastico, mantengono la struttura curricolare e possono tradursi in azione educativo-didattica per la vita di sezione, di piccolo e grande gruppo, di progetto, di laboratorio. Sono ipotesi «non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sol-

levano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato» (Indicazioni 2012).

Le proposte tendono a soddisfare i bisogni dei bambini, seguono i loro ritmi di crescita, favoriscono lo sviluppo globale, rispondono alle esigenze cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali e religiose. Si tratta di percorsi di lavoro adatti a una progettazione aperta e flessibile, possono avere una sequenza che, lontana da schematismi, diventa filo conduttore e si snoda con gli adattamenti e le interpretazioni che tengono in gran conto le reali esigenze dei bambini. Gli schemi di riferimento per la progettazione dei percorsi di lavoro sono pubblicati nella rivista *Prima i bambini* n.213/2013. Ciascuna attività ha un'impostazione curricolare: parte dai bisogni, tenendo presenti gli obiettivi formativi trasversali, si pone alcuni obiettivi specifici riferiti ai campi di esperienza, attività, argomenti, proposte, seguendo una metodologia basata sulla valorizzazione del gioco, sull'osservazione, la ricerca, la vita di relazione, la mediazione didattica. Considera fondamentale l'osservazione sistematica, valuta gli esiti del «cammino» e li verifica con strategie mirate.

**Paritarie, tagli e percorsi a ostacoli per i finanziamenti**

Che cosa ha proposto il Governo per il sostegno alle scuole paritarie per il 2014? Si riporta la tabella riguardante i capitoli di Bilancio Interessi. Il capitolo 1477 prevede stanziamenti pluriennali, il capitolo 1299 è finanziato anno per anno nell'articolo del Ddl di stabilità. Quest'ultimo finanziamento per il 2014 è previsto dall'articolo 9, comma 5 dell'As 1120 e ammonta a 220 mln di euro. Tale importo dovrà essere evidenziato in bilancio, mediante Nota di variazioni (ad oggi non lo è). Peraltro, sempre con riferimento al capitolo 1299, non è stata prevista una deroga al patto di stabilità interno delle regioni, per cui servirà

un emendamento in sede parlamentare, al fine di consentire l'effettiva spendibilità, da parte delle regioni. Diversamente si applica l'articolo 2, comma 1, del DdL 174/2012, il quale prevede che una quota pari all'80 per cento dei trasferimenti erariali a favore delle

regioni, diversi da quelli destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, delle politiche sociali e per le non autosufficienti e al trasporto pubblico locale, è erogata a condizione che la regione provveda ad una serie di adempimenti finalizzati alla

riduzione dei costi della politica. Per il 2013, giovedì 5 novembre, a seguito del parere positivo della Conferenza Stato-Regioni, è stato sottoscritto dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca di concerto con il ministro per gli Affari regionali, il

turismo e lo sport e con il ministro dell'Economia e delle finanze il decreto che prevede che le risorse finanziarie di 223 milioni di euro, imputate al capitolo 1299 dello stato di previsione di questo ministero per l'anno finanziario 2013, sono destinate a integrare i



contributi per le istituzioni scolastiche paritarie di ogni ordine e grado, secondo il criterio della continuità rispetto a quelle in corso di erogazione per l'anno scolastico 2012/2013. Lo stanziamento per ora disponibile del capitolo 1299 è di euro 142.720.000 ed è assegnato secondo il piano di riparto già definito. Per lo stanziamento mancante di euro 80.280.000 si stanno componendo le ultime (e si augura) verifiche per il suo «disaccantonamento» con la medesima destinazione e con il piano di riparto definito. (L.M.)

Così il governo mette a punto gli stanziamenti						
Capitolo	Dati bilancio di previsione 2014-2016 Stanziamenti in favore delle scuole non statali	Previsioni assicurate 2013	Variazioni proposte per 2013	2014	2015	2016
1299	Somme da trasferire alle Regioni per il sostegno alle scuole paritarie	223.000.000	-223.000.000	-	-	-
1477	Contributi alle scuole paritarie comprese quelle della Valle d'Aosta	278.921.992	-5.023.366	273.898.626	271.936.062	272.530.089